

https://www.huffingtonpost.it/entry/leuropa-ha-potenza-di-fuoco-ma-senza-rapidita-e-inefficace_it_5fa566b8c5b660095699598d



Alberto Quadrio Curzio
Economista, presidente emerito Accademia dei Lincei

IL BLOG

L'Europa ha potenza di fuoco, ma senza rapidità è inefficace

Con un nuovo Mes e una nuova Bei si può sveltire il Recovery Plan e renderlo efficace nelle declinazioni nazionali

6/11/2020



La seconda ondata della pandemia accentuerà le sofferenze delle persone e la crisi socio economica come confermano i dati. L'Ue ha reagito con rapidità e forza già da tempo in particolare con il Sure per la disoccupazione. Poi si è varato il Next Generation Ue che ricomprende il Piano europeo di

Resilienza e Ripresa (PERR) per quasi 1000 miliardi. Queste risorse finanziarie (in parte prestiti e in parte sussidi agli Stati membri della Ue) saranno raccolte e impiegate nell'arco di 4-7 anni. L'urgenza di avviare questi interventi richiederebbe qualche innovazione (soprattutto nella fase di avvio) utilizzando, con opportune modifiche, enti strumentali europei esistenti come la Banca europea per gli Investimenti (Bei) e il Mes usato nella crisi finanziaria del passato decennio.

Circa la forza e la rapidità di intervento c'è una asimmetria tra la Bce ed enti strumentali europei su cui è utile riflettere affinché la grande innovazione degli Eurobond (varati da Von der Leyen e Merkel) espliciti tutta la sua potenzialità.

Le incognite attuative del Piano europeo di Resilienza e Ripresa

Rendere esecutivi il Piano europeo di Resilienza e Ripresa e i connessi Piani nazionali di Resilienza e Ripresa (PNRR) non sarà infatti semplice e veloce. Bisogna tenere conto dei tempi per i finanziamenti; le richieste dei Paesi beneficiari solo di sussidi, ma non di prestiti; la vigilanza (ex ante ed ex post) sui finanziamenti (giustamente controllati) sui Paesi beneficiari. Intanto la Bce continuerà ad acquistare titoli di Stato. Quindi malgrado la formidabile preparazione della tecnostruttura della Commissione, il suo sovraccarico di impegni diventerà enorme, dovendo anche implementare il bilancio 2012-2017 e governare le funzioni politico-istituzionali della Ue non sempre facili per i troppi poteri di veto degli Stati membri.

L'ipotesi di enti strumentali

In passato in situazioni di urgenza le Istituzioni europee si sono dotate di "enti strumentali" economici e finanziari, più tecnici e flessibili rispetto alle procedure politico-istituzionali. I tre casi classici sono la Bei (1958, per l'unificazione produttiva europea), la Ebrd (1989, per la transizione dei paesi ex comunisti) e il Mes (2012, per il contrasto alla crisi finanziaria). Perché non varare adesso un "ente" per il Piano europeo di Resilienza e Ripresa, oppure creare una connessione Bei/Mes e la Bce come strumenti del Piano europeo e del suo raccordo con i Piani nazionali? È certo una ipotesi ardua, ma già ora la Bei è attiva per il contrasto alla pandemia, mentre il Mes è "potenzialmente attivo".

Proviamo allora ad azzardare una soluzione. Il collocamento sul mercato da parte della Commissione di circa 1000 miliardi di "Eurobond" non è una operazione banale, anche se importante è stato il successo nella emissione dei primi 17 miliardi del Sure. Ma se i mercati incorporassero l'aspettativa che la Ue e l'Eurozona avranno una crisi economica e sociale molto lunga il collocamento potrebbe richiedere più tempo. Intanto, soprattutto gli Stati più fragili, continuerebbero a emettere titoli di debito pubblico per coprire emergenze varie mettendo in secondo piano riforme strutturali per superare una crisi così pesante. I mercati acquisterebbero questi titoli sia perché la Bce li sostiene sia perché vi è l'attesa dei fondi europei. Ma se il tempo si dilata troppo, tutto potrebbe complicarsi.

Un nuovo MES per finanziare il Piano europeo di Resilienza e Ripresa

Per facilitare l'esecuzione si potrebbe usare il Mes (Meccanismo Europeo di Stabilità) che è un organismo finanziario sovranazionale con azionisti i Paesi dell'Eurozona. Il meccanismo decisionale del Mes è già più semplice di quello delle istituzioni europee che governeranno il Piano europeo. Il Mes ha un capitale sottoscritto da 19 Stati per quasi 700 miliardi, versato per 80,5 miliardi, con la possibilità di emettere bond e fare prestiti fino a 500 miliardi. Per ora è arrivato a circa 130 miliardi. È chiaramente sottoutilizzato, anche se un primo cambiamento (merito soprattutto del commissario Gentiloni) è la possibilità di fare prestiti per la sanità agli Stati che erroneamente non lo usano. Altre ipotesi per toglierlo dalla ibernazione sono state fatte. Tra queste quella che ho già avanzato, di utilizzarlo anche per un sistema sanitario europeo integrato e per varare quella Agenzia per la Ricerca biomedica europea (BARDA) prefigurata dalla von der Leyen. Ogni variante presuppone che la Commissione europea diventi azionista "pesante" del Mes con un mix di versamenti e garanzie e che

lo statuto cambi. In tal modo anche una parte della emissione degli Eurobond per il Piano europeo di Resilienza e Ripresa potrebbe essere fatta dal Mes che finanzierebbe gli Stati per i loro Piani nazionali.

Una nuova BEI per attuare il Piano europeo di Resilienza e Ripresa

La condizione per finanziare i Piani nazionali potrebbe essere validata dalla Bei che potrebbe anche svolgere una funzione prima consulenziale ex ante poi di controllo ex post nell'uso dei fondi del Piano europeo di Resilienza e Ripresa in raccordo con enti nazionali di pari competenza. La Bei è un ente di altissima competenza ed esperienza. Suoi azionisti sono i 27 Stati della Ue, il suo capitale sottoscritto è di 243 miliardi e quello versato di 21,7. Ha attivi di bilancio per 553 miliardi, prestiti erogati per 449 miliardi. Adesso andrebbe potenziata. La Bei ha anche raccordi di lunga data con le Casse Depositi e Prestiti che ci sono in quasi tutti i Paesi della Ue e certamente nei maggiori beneficiari del Piano europeo (Italia, Spagna, Francia) dove sono molto rodute, anche in una forma associativa nel Fondo Marguerite con la Cdp tedesca. In tal modo le Cdp nazionali diventerebbero da un lato gli interlocutori principali dei Governi da un lato e della Bei dall'altro e questa a sua volta si raccorderebbe con la Commissione europea.

In conclusione: la Bce ha limiti?

La Bce, acquistando titoli di Stato dei Paesi dell'Eurozona e degli enti sovranazionali europei, è arrivata a detenerne circa il 30% svolgendo una funzione meritoria e cruciale. La pandemia potrebbe portarla a detenere in pochi anni il 40% comperando anche dei Recovery bond. Ma se la ripresa della Europa tarda e qualche Paese entra in crisi la situazione potrebbe complicarsi. Quindi è cruciale che il Piano di resilienza e ripresa della Ue sia rapido. Il Mes e la Bei potrebbero servire per sveltire e per renderlo efficiente ed efficace nelle declinazioni nazionali evitando che certi Stati si indebitino troppo. Molti dissentiranno dalle mie proposte, ma certo non dal principio che anche una pandemia richiede lo sguardo lungo e l'operatività efficiente ed immediata: quelle delle riforme strutturali e degli investimenti.